

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

Doc. CCLV

n. 1

RELAZIONE

SULLE ATTIVITÀ E I RISULTATI NEL SETTORE SPAZIALE E AEROSPAZIALE

(Anno 2018)

(Articolo 21, comma 6, lettera q), del decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 128)

Presentata dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri

(GIORGETTI)

Comunicata alla Presidenza il 31 luglio 2019

PAGINA BIANCA



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Relazione al Parlamento delle attività e dei risultati nel settore dello spazio e dell'aerospazio, ai sensi dell' art. 2, comma 6, lettera q) della legge 11 gennaio 2018, n. 7

1. La nuova governance nazionale per le politiche spaziali ed aerospaziali

Spazio e aerospazio sono due settori fondamentali e strategici per l'interesse del Paese per tutti i servizi ed applicazioni che possono essere offerti all'utenza nazionale e verso i mercati esteri, così come per il grande impulso alla ricerca scientifica, al progresso tecnologico e alle capacità di sviluppo e produzione dell'Industria nazionale.

L'Italia – attraverso i programmi nazionali, le cooperazioni bilaterali e la partecipazione ai progetti internazionali – è una delle poche Nazioni al mondo a disporre di un comparto spaziale ed aerospaziale caratterizzato da una filiera completa di sistemi, prodotti e servizi. Una significativa autonomia strategica che, benché possa essere ampliata ulteriormente specie in termini di accesso autonomo nazionale allo spazio, ha consentito all'Industria nazionale di maturare una eccellente competenza ed una validissima competitività sul mercato internazionale per lo sviluppo e la realizzazione di sistemi e servizi per il segmento in orbita (servizi di lancio, sviluppo e produzione di satelliti, infrastrutture, payload, sensori, moduli abitati, robotica, ecc.), il segmento di terra (operazioni, sicurezza, terminali, data analysis, ecc.), e la filiera dei servizi ed applicazioni di interesse istituzionale e commerciale, rivolto ad utenti pubblici e privati.

Detti servizi e applicazioni, generati utilizzando sia dati e servizi prodotti dai sistemi spaziali ed aerospaziali che dati in situ e modelli, sono impiegati dalle Istituzioni centrali e territoriali del Paese per sostenere le politiche relative all'ambiente, al clima, alla sicurezza, alla difesa, al controllo del territorio, delle infrastrutture, dei beni culturali, del settore agricolo, forestale e della pesca, degli spazi aeromarittimi e della protezione civile, contribuendo – su un piano generale – al miglioramento delle condizioni ed alla qualità della vita dei cittadini e alla loro tutela; inoltre, essi conferiscono impulso alla ricerca scientifica, al progresso tecnologico ed alle iniziative di ordine diplomatico.

La legge 11 gennaio 2018, n. 7 *“Misure per il coordinamento della politica spaziale e aerospaziale e disposizioni concernenti l’organizzazione e il funzionamento dell’Agenzia Spaziale Italiana”* conferisce al Presidente del Consiglio dei Ministri l’alta direzione, la responsabilità politica generale ed il coordinamento delle politiche dai Ministeri relative ai programmi spaziali.

Essa istituisce il *“Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e all’aerospazio”* (COMINT), cui partecipano 12 Ministri ed il Presidente della Conferenza delle Regioni, che ha il compito di definire gli Indirizzi del Governo in materia spaziale ed aerospaziale, indirizzare e supportare l’Agenzia Spaziale Italiana (ASI), approvare il Documento strategico di politica spaziale nazionale (DSPSN), individuare le linee prioritarie per la partecipazione ai programmi europei dell’Agenzia Spaziale Europea (ESA), definire gli indirizzi per lo sviluppo dei programmi applicativi di interesse istituzionale, indicare le priorità della ricerca di settore, definire il quadro delle risorse finanziarie disponibili per l’attuazione delle relative politiche, elaborare le linee strategiche governative – individuando le esigenze capacitive nel settore spaziale e aerospaziale indicate dalle Amministrazioni interessate – promuovere specifici accordi di programma tra Amministrazioni interessate, effettuare la valutazione globale dei ritorni e dei risultati dei programmi pluriennali per gli aspetti sociali, strategici ed economici, avviare opportune iniziative normative per la realizzazione di nuovi servizi satellitari di interesse pubblico, promuovere lo sviluppo dei programmi spaziali e aerospaziali che coinvolgono aspetti di sicurezza nazionale e di tipo duale (civile-militare), sostenere ed incentivare il trasferimento di conoscenza dal settore della ricerca ai servizi di pubblica utilità e misure intese a sostenere la domanda e l’offerta di formazione in discipline spaziali ed aerospaziali.

Inoltre, la legge – novellando il D.Lgs. 4 giugno 2003, n. 128 – riordina organizzazione e compiti dell’Agenzia Spaziale Italiana che, pur restando vigilata dal Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca, svolge le proprie attività istituzionali in conformità con gli indirizzi del Governo, sulla base dei quali predispone il Documento strategico di politica spaziale nazionale (DSPSN) ed il Documento di visione strategica per lo spazio (DVSS).

2. Atti normativi adottati nel settore spaziale ed aerospaziale

Ai sensi dell’articolo 2 della Legge 7/2018, con:

- il DPCM 14 aprile 2018, l’Ufficio del Consigliere Militare, diretto dall’Amm. Sq. Carlo MASSAGLI, è stato individuato quale Ufficio responsabile delle attività di supporto, coordinamento e segreteria del Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio ed alla ricerca aerospaziale;
- il DPCM 27 giugno 2018, sono state conferite all’On. Sottosegretario Giancarlo GIORGETTI le deleghe e le funzioni relative al “coordinamento delle politiche relative ai programmi spaziali e aerospaziali”;
- la delibera della prima seduta del COMINT del 6 settembre 2018, è stato adottato il Regolamento interno del COMINT;
- il DPCM 20 dicembre 2018, è stata costituita, come indicato nel Regolamento interno del COMINT, una “Struttura di coordinamento per le politiche relative allo spazio e all’aerospazio” - presieduta dal Consigliere Militare e costituita dai rappresentanti delle Amministrazioni del COMINT, nonché di altre Amministrazioni e da esperti provenienti dal mondo della ricerca e dall’industria potenzialmente interessati a specifici temi – con il compito di svolgere l’attività preparatoria e di analisi, nonché l’istruttoria dei dossier da sottoporre all’esame del COMINT.

3. Attività e Risultati conseguiti nel settore spaziale ed aerospaziale

Nel corso delle due sedute del 6 settembre e del 10 dicembre 2018, il *Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e all’aerospazio* ha:

- approvato il finanziamento per il completamento della costellazione Cosmo Sky MED¹ di Seconda Generazione (3° e 4° satellite);
- approvato il finanziamento per lo sviluppo e la realizzazione del Core Module 2 della Stazione Orbitante Cinese;
- convenuto sulla necessità di istituire gruppi di lavoro guidati dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale per supportare le iniziative in ambito *Space Diplomacy* e valutare la sostenibilità economica e politica (in termini di costo-efficacia) del rafforzamento della cooperazione bilaterale con:

¹ *Constellation of small Satellites for Mediterranean basin Observation* è il primo sistema duale (civile e militare) di satelliti radar di osservazione terrestre. In particolare, la seconda generazione mira a migliorare la qualità del servizio di imaging, fornendo agli utenti finali funzionalità potenziate in termini di numero più elevato di possibilità di acquisizioni e di qualità delle immagini (campo di osservazione più ampio e risoluzione spaziale e radiometrica maggiore).

- Stati Uniti,
 - Cina,
 - Federazione Russa,
 - Israele,
 - Argentina,
 - Brasile,
 - Ungheria.
- convenuto sulla necessità di istituire, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, una *“Struttura di coordinamento per le politiche relative allo spazio e all’aerospazio”* con il compito di assicurare che le funzioni di coordinamento, supporto e di segreteria svolte dall’Ufficio del Consigliere Militare del Presidente del Consiglio dei Ministri (UCM) siano improntate a carattere di collegialità, garantendo una coerente e tempestiva attuazione delle decisioni del COMINT.

In merito a quest’ultimo punto, si evidenzia che la Struttura di Coordinamento - presieduta dal Segretario del COMINT - prevede la partecipazione, con diritto di voto, di rappresentanti - scelti preferibilmente tra i funzionari di livello dirigenziale, designati ed espressamente abilitati ad esprimere la posizione dell’Amministrazione di riferimento – dell’Agenzia Spaziale Italiana, nonché dei Ministeri che compongono il COMINT e della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

La Struttura di Coordinamento può essere considerata un consesso ad assetto variabile, in quanto – oltre a prevedere la partecipazione delle Istituzioni del COMINT e dell’ASI – coinvolge, senza diritto di voto, anche rappresentanti:

- del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- del Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- del Dipartimento per gli Affari Regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio;
- dell’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, quale raccordo con le comunità di utenti nazionali nel settore dell’osservazione della Terra;
- degli Organismi di informazione per la sicurezza di cui gli articoli 4,6 e 7 della legge 3 agosto 2007, n. 124,

nonché, laddove la Struttura di Coordinamento ne deliberi l’opportunità, in qualità di consulenti tecnici, anche rappresentanti delle associazioni industriali, di aziende, di istituzioni accademiche e di ricerca potenzialmente interessate da specifiche tematiche

all'ordine del giorno.

La Struttura, oltre ad assicurare che le funzioni di coordinamento, di supporto e di segreteria svolte dall'Ufficio del Consigliere Militare del Presidente del Consiglio siano improntate alla massima condivisione interministeriale e inter-agenzia:

- garantisce una coerente e tempestiva attuazione delle decisioni del COMINT;
- sottopone all'esame del COMINT questioni rilevanti per la definizione di una posizione unitaria di indirizzo politico del Governo su progetti in corso di sviluppo;
- svolge attività preparatoria, attraverso l'esame degli schemi dei provvedimenti, degli atti e delle proposte, al fine di assicurare una esaustiva definizione istruttoria degli argomenti da sottoporre all'esame del COMINT.

In particolare – ai sensi dell'articolo 3, comma 3, lettera a), della Legge 7/2018 – il COMINT ha dato mandato alla *Struttura di coordinamento per le politiche relative allo spazio e all'aerospazio* per elaborare gli “Indirizzi del Governo in materia spaziale e aerospaziale”. Il documento è stato approvato dal COMINT nella seduta del 21 febbraio 2019. Da esso discenderanno:

- la Strategia Nazionale di Sicurezza per lo Spazio;
- il Documento Strategico di Politica Spaziale Nazionale (DSPSN);
- il Documento di Visione Strategica per lo Spazio (DVSS);

completando la *Strategia Spaziale Nazionale*. L'approvazione dei suddetti documenti da parte del COMINT è prevista entro il primo semestre del 2019.

Gli “Indirizzi del Governo in materia spaziale e aerospaziale” rappresentano il primo atto di indirizzo politico nel dominio spaziale nazionale e includono, tra le altre cose, i settori strategici sui quali sarà necessario focalizzare l'attenzione e gli sforzi per sostenere lo sviluppo di servizi ed applicazioni spaziali, la ricerca, l'innovazione tecnologica e la competitività del settore produttivo nazionale. Il documento prevede, inoltre, la definizione: di una politica industriale e di sostegno a nuove filiere tecnologiche del settore spaziale, di un programma di attrazione di capitali, di una *space diplomacy*, di una programmazione pluriennale coerente con l'orizzonte temporale dei programmi spaziali, di un Piano strategico nazionale per la Space Economy, di una Strategia Nazionale di Sicurezza per lo Spazio, di un Piano di valorizzazione delle risorse nazionali, nonché piani di sviluppo che

coprano l'intera filiera produttiva, dai satelliti ai sistemi di terra e ai servizi downstream.

4. Quadro dei finanziamenti nazionali nel settore della ricerca scientifica e tecnologica

Sotto il profilo finanziario, nel corso del 2018, si è garantito, ad opera del MIUR, il finanziamento al settore spaziale e aerospaziale per la realizzazione dei programmi nazionali e internazionali di ricerca scientifica e tecnologica cui l'Italia ha aderito. In particolare, è stato assicurato il finanziamento ordinario all'Agenzia Spaziale Italiana, a valere sul FOE – Fondo Ordinario Enti di ricerca, per un ammontare pari a € 514.246.422. Con uno specifico stanziamento previsto nella Legge di bilancio, sono poi stati assicurati € 30.000.000 per il programma sui piccoli satelliti e € 146.000.000 per le attività di rilevanza strategica.

Inoltre, sono stati stanziati € 24.000.000 per i progetti-bandiera per le attività di Cosmo-SkyMed di seconda generazione e, con uno specifico finanziamento per i programmi spaziali opzionali sottoscritti dall'Italia nel corso del Consiglio Ministeriale dell'ESA, tenutosi a Lucerna nel 2016, sono stati assegnati dal MIUR all'ASI € 800.000.000, a valere sul Fondo investimenti di cui all'art. 1, comma 140, legge 232/2016 (Decreto Ministeriale n. 164 del 28.02.2019), con un riparto che ricomprende gli anni dal 2017 al 2026. L'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) ha gestito le risorse rese disponibili dando attuazione alle attività pianificate nel Piano Triennale di Attività ed ha impegnato nel 2018 un ammontare di € 846.210.118.

5. Attività in ambito Unione Europea

La Struttura di Coordinamento, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stata inoltre coinvolta nella fase istruttoria e di definizione della posizione nazionale, relativamente alla proposta di Regolamento che istituisce il Programma Spaziale Europeo, presentata dalla delegazione italiana presso il Consiglio dell'Unione Europea.

La proposta di Regolamento, che riunisce – per la prima volta – tutte le attività spaziali sotto un'unica base giuridica (art. 189 del Trattato di Lisbona), prevede un programma spaziale, articolato su linee strategiche, completamente integrato con le attività dell'Unione, orientato a rafforzare gli *assets* europei con specifici investimenti e a migliorare l'efficienza dei servizi a beneficio di tutti i cittadini dell'Unione Europea.

Allo stato attuale, con riguardo alle *performances* della comunità scientifica ed industriale

italiana nel settore Spazio, nell'ambito del Pilastro *Leadership* industriale del Programma quadro dell'Unione europea per la Ricerca e l'Innovazione vigente (2014 - 2020) - Horizon 2020 -, si rileva che, a fronte di 814 proposte validamente presentate, il tasso di successo è stato pari a circa il 17.6%. Per quanto attiene al ritorno finanziario, l'Italia – avendo ottenuto il 13.3% del budget complessivo finora stanziato – si colloca al terzo posto, dopo la Francia (19.3%) e la Germania (16.4%), a breve distanza dalla Spagna (13.2%). 83.6 Milioni di Euro sono stati assegnati a 150 soggetti italiani, il numero più elevato di partecipanti vincitori nel tema Spazio. La presenza di un elevato numero di PMI (78, il numero più alto dopo quello registrato dalla Spagna) giustifica la dimensione media dei progetti più modesta, rispetto ai due principali *competitors*.

Per il prossimo settennato di bilancio dell'Unione europea (Multiannual Financial Framework 2021-2027), per il Programma Spaziale Europeo è stato proposto un budget pari a 16 miliardi di Euro. Tale previsione scaturisce dall'analisi d'impatto svolta dalla Commissione europea, approvata in sede di Consiglio dei Ministri dell'UE e che ha prodotto uno scenario finanziario così suddiviso:

- 9,7 miliardi di euro per Galileo/EGNOS;
- 5,8 miliardi di euro per Copernicus;
- 0,5 miliardi di euro per le iniziative SSA e GOVSATCOM.

Il nuovo programma spaziale assicura la continuità dei “programmi bandiera” Galileo/EGNOS e Copernicus, prevedendo anche due nuove componenti relative allo *Space Situational Awareness* (SSA) ed al *Government Satellite Communication* (GOVSATCOM). La Presidenza del Consiglio dei Ministri, quale Amministrazione a competenza prevalente, ai sensi della Legge n. 7/2018, ha condiviso con le Amministrazioni della Struttura di Coordinamento le informazioni pertinenti, il *draft* del provvedimento, l'esito delle discussioni e le posizioni nazionali presentate in ambito *Space Working Party*, quale gruppo consigliare in cui si è svolto il negoziato.

In particolare, nel corso del Consiglio Competitività-parte Spazio del 30 novembre 2018, l'Italia ha sostenuto la necessità di migliorare ed ottimizzare la *governance* del Programma Spaziale Europeo, facendo tesoro dei *lessons learned* acquisiti nella gestione dei programmi spaziali, applicando i principi di contenimento dei costi associati, tutelando la competitività industriale dell'UE, evitando – al contempo – le forme di monopolio e l'accesso all'utilizzo

di tecnologie non europee. Il tutto con l'obiettivo di favorire lo sviluppo e la produzione di tecnologie strategiche ed abilitanti, in Europa, efficientando l'intera catena del valore spaziale e valorizzando il ruolo di guida delle Utenze attraverso gli User Fora.

In tale ottica, è stata evidenziata la necessità di limitare – in modo graduale e progressivo – il ricorso all'*outsourcing*, in particolare per i servizi di sicurezza. Così come già in essere per Galileo PRS, la gestione dei servizi a favore della sicurezza e difesa, che prevedono un processo di accreditamento, dovrebbe pertanto essere svolto dalla costituenda Agenzia Spaziale dell'Unione Europea (con sede a Praga).

Per quanto concerne – invece – l'Agenzia Spaziale Europea, si è sostenuta l'opportunità che debba continuare a svolgere il ruolo di Agenzia di riferimento per l'Unione Europea, in particolare:

- per le missioni scientifiche;
- per il supporto tecnico-scientifico, quale Design Authority;
- come principale stazione appaltante per lo sviluppo della componente spaziale dei programmi dell'UE.

Ulteriore tema sostenuto dall'Italia, è stato quello dell'accesso autonomo allo spazio da parte dell'Unione Europea, che necessita di un forte sostegno all'industria europea dei lanciatori per assicurare alla stessa un adeguato livello di competitività sul mercato globale, in particolare, attraverso:

- l'aggregazione della domanda istituzionale;
- lo sviluppo di basi di lancio di mini-lanciatori a basso impatto finanziario;
- la definizione di una politica di volo europea;
- il bilanciamento della competitività del mondo statunitense;
- lo sviluppo delle tecnologie abilitanti e alla base dell'infrastruttura spaziale europea.

PAGINA BIANCA



182550074370